

«Di fronte agli scandali etica pubblica condivisa»

L'invito del segretario generale Cei alla classe politica

DA ROMA **GIANNI CARDINALE**

«Il fedele cattolico» è chiamato a «operare in difesa della persona umana, attraverso un fattivo impegno personale, sociale e politico». E il primo grado di questo operare «consiste nella coerenza della vita personale, che già in quanto privata ha un indiscutibile rilievo pubblico: pensiamo alle conseguenze sociali della vicenda familiare, del lavoro, delle relazioni interpersonali nei differenti contesti in cui possono essere condotte». Lo ha sottolineato il vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei, intervenendo ieri mattina a Sorrento al Convegno organizzato dal Gran Priorato di Napoli e Sicilia del Sovrano Militare Ordine di Malta.



Monsignor Crociata ha sollecitato i credenti a impegnarsi nella «partecipazione informata e attenta» al bene comune

Parlando sull'attualità del tema «Cattolici e società: etica pubblica ed etica privata», il presule ha spiegato che un ulteriore livello di questo operare dei fedeli cattolici è poi «quello della libera iniziativa associata nell'ambito del lavoro, della solidarietà, del tempo libero», laddove «si coglie una esigenza caratteristica del rapporto tra persona e società che chiede di essere regolato dal principio della sussidiarietà». «Infine – ha quindi aggiunto monsignor Crociata – il credente si sa chiamato a impegnarsi anche nella rappresentanza o militanza politica, ma ancor prima in una partecipazione informata e attenta al dibattito pubblico». Infatti «l'impegno politico non è altra cosa dalla fede, e il perfezionamento della propria vita morale attraverso la preghiera e l'esperienza ecclesiale non può prescindere dallo spendersi per la costruzione di una società più giusta e a misura d'uomo». E «in questo si coglie una conseguenza ulteriore dello stretto legame tra etica privata ed etica pubblica».

Dopo aver giudicato «quanto meno paradossale vedere spezzato e negato il legame di cui vi-

viamo, tra coscienza personale e vita sociale», «come se i principi secondo cui regolare la propria partecipazione alla vita pubblica possano essere diversi da quelli che presiedono alla vita privata», il segretario della Cei ha notato come oggi si assista «a un fenomeno opposto, quello di una crescente porosità tra queste due sfere». Così «sempre più il privato diventa pubblico, come risulta evidente nel caso delle intercettazioni telefoniche e della loro diffusione», o «negli scandali legati alla sfera affettiva e intima». «Questa mescolanza di privato e pubblico – ha osservato monsignor Crociata – può portare nella direzione di un'accresciuta presa di coscienza del peso non meramente individuale delle proprie scelte». Così, «lo scandalo avvertito dai più di fronte alle frodi perpetrate da esponenti delle classi dirigenti, rivela la crescente percezione dell'urgenza di un'etica pubblica da tutti condivisa e rispettata». «Proprio i media moderni, – ha aggiunto il presule – capaci di trasformare le abi-



tudini delle persone e le persone stesse, spalancano le porte a un'epoca nuova per l'umanità e a una ridefinizione di privato e pubblico». «Di questa novità che ci sta davanti, di cui comprendiamo solo in parte la portata, – ha notato il segretario della Cei – è doveroso percepire le opportunità positive, oltre a denunciarne gli squilibri».

Nella sua ampia e densa riflessione monsignor Crociata ha inoltre ribadito che «non c'è spazio per «nostalgie» verso la «società integrata» del passato, visto che «la pluralità di presenze religiose e ideali rappresenta un fenomeno immutabile, per quanto ci è dato di capire». Pertanto l'istanza «irriducibile che la coscienza ha di esprimersi per rappresentarsi nella vita sociale», deve coniugarsi con quella «di convivere costruttivamente con quanti hanno una visione differente della realtà e dei principi che devono ispirare l'agire umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA